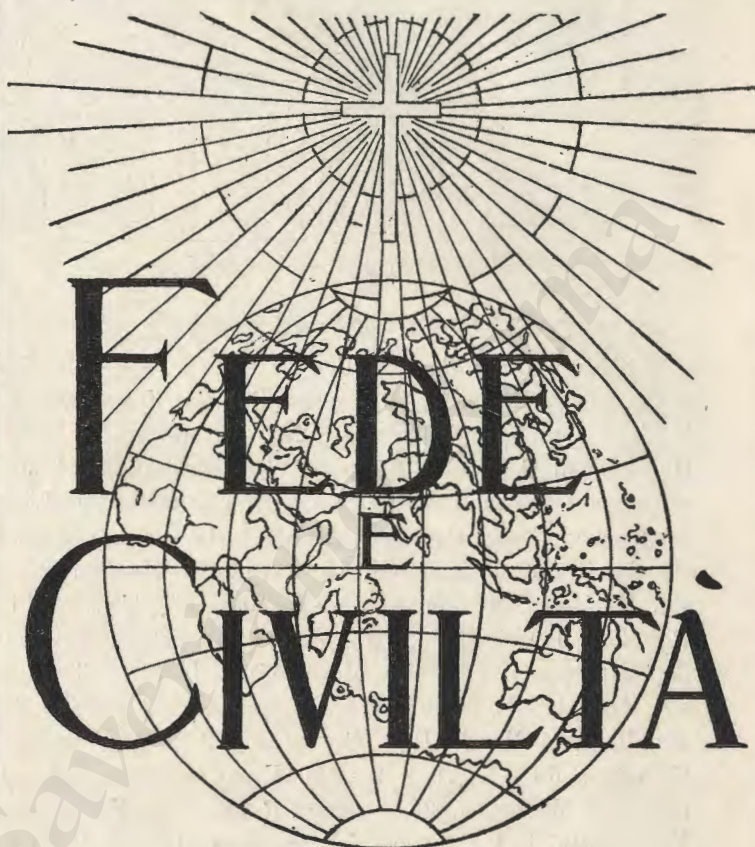


聖 教 廣 揚



BOLLETTINO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La vera Pace — Il Santuario della B. Vergine delle Grazie a Honanfu (P. E. Pelerzi) — *Dai nostri*: Caduta del Castello di Kiao Kio Yng (P. E. Pelerzi) — Wen Quan Ciuang (idem) — Mong Tsin Hien (idem) — Il Thè bianco (idem) — *Varietà cinesi*: Le Tavole giranti (P. H. Doré) — *Notizie di propaganda* — *Notizie delle Missioni*.

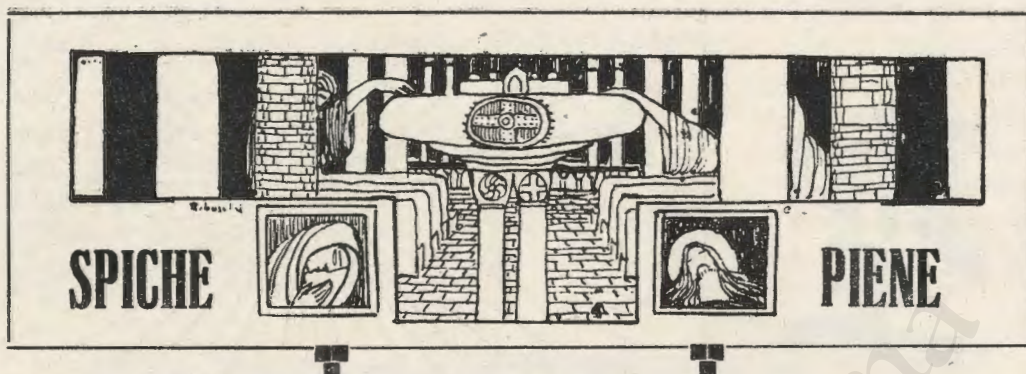
INCISIONI

Honanfu: L'Altare della Madonna delle Grazie — *Eritrea*: S. E. Mons. C. Carrara — Chiesa per gli indigeni di Asmara — Scuola indigena di Asmara — Compositori della tipografia della Missione. — Prete Cattolico Indigeno — Principessa abissina — Pastore Beni Amer — Giovane Mensa — Ragazzo Cumana — Ragazza Dancala.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Signora Gigia Rossati Fioretti l. 100 - sig. Marchese Arturo Montucci l. 50 - sig.ra Lanza Rosina l. 16 - sig.ra Dal Pra Filomena - l. 50 - sig.ra Lina Cimadomo l. sig.ra Luppi Guglielmina l. 125 - sig. Giuseppe Carelli l. 100 - sig. Finocchiaro Giuseppe di Gaetano l. 25 - sig. Randazzo Andrea l. 5 - sig.ra Signori Amalia l. 10 - rev.mo sig. Pasqualetti don Sante l. 50 - rev.mo sig. Lione Can. don Francesco l. 25 - rev.mo sig. Sealia Can. don Angelo l. 10 - rev.da Suor Luciana Caris l. 12 - rev.mo sig. don Giovanni Tantera l. 15 - rev.mo De Martino Can. don Vincenzo l. 25 - rev.mo sig. Daviano Can. don Antonio l. 100 - sig. Tommaselli Enrico l. 8 - rev.mo sig. Bortolotti don Severo l. 15 - rev.mo sig. Stanga don Carlo l. 8 - rev.mo Branchini don Giuseppe l. 18 - sig. Mosto Carlo Luigi l. 3 - sig.ra Corrias Filomena l. 1 - sig. Carlo Cassio in suffragio dei genitori l. 2 - sig.ra Sanzogni Angela Coll. l. 14 - sig. Rangoni March. Dott. Giuseppe l. 3 - sig.ra Scarsi Giulia l. 3 - sig.ra Bassani Daniela l. 50 - N. N. l. 2 - Ch. Ferro Giovanni l. 4 - Pia persona a mezzo sig. don Ludovico Mazzoni l. 25 - rev.mo Rondini don Francesco l. 25 - sig.ra Elvira Ghidoni Ved. Cattini l. 1 - rev.mo Zaccaria don Raffaele l. 10 - rev.mo Marsaglia don Giovanni l. 50 - S. E. Mons. Vittore Del Favero l. 100 - Spett. Laboratorio Femminile di Mezzano Inferiore l. 5 - Sig.ra Cecchina Bertolina l. 50 - rev.mo sig. Benedetti don Costante l. 5 - sig. E. Consigli l. 5 - rev.di Seminaristi visitando il Museo Etnografico nostre l. 5,40 - S. E. Mons. Giuseppe Bertazzoni l. 18 - rev.mo sig. don Felice Nidola l. 8 - rev.mo sig. Ronchi don Francesco l. 3 - sig. Cappi dott. Ercolano l. 1 - sig. Nobili Argento l. 6 - sig.ra Rozzi Palmira l. 28 - rev.mo sig. Monaccia don Giuseppe l. 9 - Idem per un Sacerdote Defunto l. 24 - rev.mo sig. Foglia prof. don Ernesto l. 8 - rev.mo sig. Botti don Egidio l. 54 - sig. Bandini Luigi l. 1 - Spett. Unione Missionaria del Clero di Bergamo l. 200 - rev.mo sig. Zilioli Can. don Gaetano l. 20 - rev.mo sig. Scaccianoce can. mons Michelangelo l. 5 - sig. Coppola Eduardo fu Francesco l. 3 - Lodolini Mariannina l. 8 - sig.ra Zanetti Fortunato l. 8 - sig. Bressanin Alessandro l. 20 - sig. Guiducci Gino l. 5 - sig.ra Signolini Maria in Ranieri l. 3 - sig.ra Teresa Eula l. 2 - sig.ra Maria Grazia Berardelli l. 3 - sig. Conte Francesco Milesi Ferretti l. 3 - Superiore delle Mantellate di Galeazzo l. 8 - sig.ra Pezzoni Carolina per il nome di Anna-Maria a una bambina cinese ed averne informazioni l. 10 - N. N. a mezzo idem per la S. Infanzia cinese l. 10 - sig.ra Laura Blengini l. 1 - rev.mo sig. Trincossi can. don Vincenzo l. 3 - sig.ra Maffizzoli Emma Tognoli l. 3 - sig. Gentilini Giuseppe l. 3 - rev.mo sig. Pianese don Nicola l. 10 - rev.mo sig. Piasco don Giovanni l. 0,50 - sig. Guatteri Paolo l. 3 - sig. Migliorini Giovanni fu Domenico l. 100 - rev.do ch. Panciroli Guido l. 1 - sig.ra Serafini Giuseppe l. 25 - sig.ra Martine Flavia per la S. Infanzia l. 5 - Rispett. Famiglia cav. Strafurini l. 13 - rev.mo sig. Falconi dott. don Giuseppe l. 10 - rev.ma Superiore



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

LA VERA PACE



Da oltre un anno il mondo intero aveva accarezzato la dolce speranza della pace. Sospeso il fuoco, fissati dei confini provvisori, da tutti si attendeva la sistemazione definitiva delle nazioni in una pace giusta e duratura.

Ma le previsioni fallirono e la speranza fu delusa. La società sente di avere dentro di sé un veleno terribile che le intossica l'esistenza e produce quelle disastrose convulsioni che hanno i tristissimi epiloghi di cui purtroppo presentano la cronaca i giornali.

Si era voluto prescindere da Dio nella guerra, si era voluto prescindere da ogni legge morale umana e divina e così la guerra che doveva avere anche il valore di un grande monito alla presente generazione, si è risolta in una bancarotta vergognosa della diplomazia e della sociologia ufficiale.

Ecco quindi scatenarsi gli odii dei partiti contro i partiti, ecco i popoli lanciati ad una corsa sfrenata verso il lusso, il piacere e la soddisfazione degli istinti più bassi. L'insofferenza di ogni legge e di ogni freno si manifesta al più piccolo contrasto ed il sangue dei fratelli insanguina le vie delle nostre città per mano dei fratelli.

Eppure tuttocì sarebbe facilmente rimediabile. Solo che la società si volgesse alla fonte della vera civiltà: solo che volesse farsi guidare dal Re eterno dei secoli e la pace ritornerebbe a fiorire sulla terra.

Quando un ambizioso come Wilson, quando un Clémenceau, che possiamo impunemente chiamare il *tigre*, presiedono la Conferenza di Parigi da cui la pace dovrebbe venire al mondo, non possiamo davvero lusingarci di vedere dei buoni risultati.

Quella pace che l'umanità attende invano dagli uomini, che viene solo da Dio, noi la auguriamo ai nostri benefattori.

La pace cantata dagli angeli sulla culla del Salvatore del mondo agli uomini di buona volontà scenda copiosa nei cuori e dia a tutti la forza degli atti generosi e la coscienza dei proprii doveri su questa terra nell'attesa della pace eterna dei giusti.

Il Santuario della B. Vergine delle Grazie A HONANFU

Lettori!

Ho una bella notizia da darvi: *Maria ha fissato il suo trono di misericordia in questa città di Honanfu*, campo delle mie fatiche apostoliche.

Fortunata la mia Missione! Una piog-

Voi siete, o Maria, la Regina delle Missioni, Voi la Madre del genere umano, la vigile custode dell'espansione della Chiesa e la sentinella avanzata del cattolicesimo.

Quale conforto per me sapere che nella mia povera Chiesa Maria ha posto il trono delle sue misericordie! Co-



HONANFU. — Altare della Madonna delle Grazie.

gia di grazie discende ogni giorno sopra i miei cari Neofiti che si sentono corroborati nella fede e nella pratica delle virtù cristiane.

Come è bella questa *fonte di grazie* che scaturisce in mezzo alle terre pagane!

me mi è caro questo lembo di terra benedetta!

Novello Oreb il mio rovelto spande tutto attorno un mistico calore e quivi vengono i mie cristiani a centinaia in devoto pellegrinaggio per aver conforto e vita.

Un profumo celestiale si diffonde quassù e si respira un'aria di paradiso. Vengono anche i catecumeni e gli infedeli per istruirsi e convertirsi.

Quanti miracoli di pietà materna! quante catene spezzate! Sono già 1600 le anime che ho potuto battezzare e la protezione di Maria mi è caparra che la fede si estenderà assai largamente in queste contrade ove 10 anni fa non erano che tenebre e morte. La missione a me affidata è la missione di Maria.

Lettori!

amate voi Maria? amate le Missioni? vi piace questo Santuario dedicato alla «Madre delle Divine Grazie» che sorge nella cristianità più avanzata del Vicariato Apostolico del Honan Occid.?

Io spero che le mie parole troveranno un'eco fedele nel vostro cuore e vorrete ben venire in aiuto a me che vi stendo la mano supplichevole.

Da tre anni il concorso dei devoti al piccolo Santuario è grande assai e nelle feste principali metà dei fedeli debbono

restare fuori all'acqua, al freddo o al caldo, ed esposti agli scherni dei pagani.

Per meglio onorare la «Beata Vergine delle Grazie», per aumentarne maggiormente la divozione fra i fedeli vorrei edificare un Santuario che servisse di ammonimento continuo ai poveri pagani.

I miei cristiani hanno accolto l'idea con grande entusiasmo e sono pronti ad aiutarmi secondo i loro mezzi.

Io ho già scritto a diverse persone caritatevoli dell'America e mi riprometto il loro appoggio. Ora faccio appello alla carità di tutti i miei lettori. La «Beata Vergine delle Grazie» non mancherà di benedirvi copiosamente!

Oh! se si potrà avere un bel Santuario in mezzo alla Cina, nel centro del paganesimo sortirà una luce che diraderà le tenebre e le conversioni saranno numerose.

Cari lettori!

offrite un fiore a Maria! Il vostro nome sarà perpetuato nei ricordi del Santuario e i miei cristiani pregheranno per voi.

P. EUGENIO PELERZI M. A.

ALBUM D'ONORE

La Signora GINA GIACCHETTI per la fondazione di una borsa di studio L. 5000,00.

N. N. della Toscana per l'adozione di un Missionario affinché il signore benedica il suo matrimonio L. 2000,00.

Sig. GIRARDELLI MATTEO per la missione di Hsü-Chow danneggiata dalla inondazione L. 2000,00.

F. M. del Piemonte per i bisogni dei Missionari due cartelle del V prestito di guerra per il valore nominale di L. 2000,00.

Ai quattro insigni benefattori insieme ai nostri auguri di ogni più eletta benedizione da Dio, presentiamo i sensi del nostro grato animo.

LA DIREZIONE



Caduta del castello di Kiao-Kio- yng.

Il mio dolore è immenso come il mare; sono stato ferito nell'intimo del mio cuore, sono stato gettato di sella. Per un momento sono stato abbattuto e, se non mi sono disperato, è tutta grazia del Signore e di Maria SS. L'anno scorso io avevo concepito le più belle speranze di una famiglia patriarcale sulle frontiere del Chansi. Vi restai un giorno e se i lettori se ne ricordano, fui trattato da principe. Io promisi la mia protezione, e offersi la forza del mio braccio.

I torbidi del Chansi si sono aumentati ed i briganti hanno preso possesso del mio castello. La famiglia dispersa, i beni decimati, le case ridotte in macerie. Ah, birbanti! Ed io lontano 6 giorni di cammino non potei volare in aiuto, non lo seppi, non si ebbe il tempo di prevenirmi! Ah, vili! Ah, traditori! Dovevano misurarsi con me e poi decidere della sorte! Ho io perduto l'onore? no; sono stato vile? no. Ho perduto tutto, ma l'onore è salvo. Ove saranno i miei poveri castellani? li rivedrò? Poveretti, essi non erano ancora battezzati. Io ho perduto una cristianità che mi dava tante belle speranze! Il tigre ha perduto i suoi figli, ma non è vinto.

Gli altri cristiani li ho radunati in città e li ho ammessi alla chiesa di qui, sotto la guida del maestro Liu. In questi giorni io li veggo arrivare uno ad uno, mesti e colla tristezza dipinta in volto. Io faccio loro coraggio.

— Padre, se tu fossi stato presente i ladri non avrebbero fatto tanto male.

— Viva Dio e Maria SS., io sarei caduto per primo, ma avrei data tale una lezione da ricordarsene per sempre.

— Padre, vieni ad abitare da quelle parti. Honanfu è troppo lontano, e noi soffriamo di non poterti vedere che una volta a l'anno.

— Dimandatelo al mio Vescovo, ed io non ritorno più a casa e pianto addirittura le mie tende sulle sponde del Fiume Giallo. Sarò tutto per voi e, vivrò o morirò con voi, io dividerò la vostra sorte su questi monti.

— Padre, lo sappiamo che sei buono con noi, ma il tuo lavoro è troppo esteso e non osiamo dimandarlo al Vescovo.

Ah! Signore mio! ch'io son triste! ma che farci? Così ha voluto Dio buono e così sia! Io non ho che da rassegnarmi! E' duro però, è duro. Oh, Signore, e quando, quando aprirete gli occhi a tanta barbara gente? Dove è, dove è, gran Dio, l'antico vanto di tua alta possanza?... E tu il vedi e il comporti? Ah poveri miei figli!!!

P. PELERZI M. A.



Wen-quan-ciuang

Il tre maggio io arrivai a Wen-quan-ciuang posto sulle colline di loess al Nord di Honanfu. Affè mia che mi trovai in un posto tutto nuovo: mi si fece entrare in una grotta così profonda che mi si arrestò il respiro. Alle mie proteste di arrestarmi, mi

si rispondeva che in fondo faceva piu fresco e con candele accese la luce sarebbe fatta. Non esagero, la grotta è lunga 32 metri. Per la larghezza è piuttosto una galleria. È però d'uopo assuefarsi a tutto. È mio dovere e mio sistema uniformarmi in tutto che non è peccato agli usi del paese. Mille diavoli, se io avessi a Honanfu questa galleria vi faccio una Chiesa estiva e certo non suderei a dir Messa.

Subito mi accorsi che non era un luogo ordinario, e seppi dopo che un grande uomo l'aveva fatta per i suoi gusti misantropi. Forse un poeta, un letterato, un capitano in ritiro, un governatore pensionato; non mi si disse che questo: « un grande uomo al tempo di Jo-fi ». Ebbene, dissi tra me, la storia popolare col tempo dirà che un altro grande uomo dell'occidente l'ha abitata ed ammirata.

Perchè son io venuto qui? Ecco: la cristianità di Tai-yn-ho dista 30 li ed i pochi cristiani di questo paese erano troppo distanti per poter frequentare la chiesa. Si è pensato di dividere ed erigere una cappelletta a Wen-quan-ciuang: tutto arrangiato io sono venuto a benedire ed enceniare. Questa lunga galleria si è divisa. Metà si è adibita a cappella e metà a casa provvisoria per il Padre quando viene in Missione. Vi sono 8 famiglie! Una assai benestante. Vi sono già 5 battezzati e veramente buoni. Signore mio! che mistero la conversione alla fede! Quanta gente mi viene a vedere, e tutti ricevono il pane spezzato, lo mangiano, ma poi non si convertono. Ieri due altre famiglie adoravano, ma non so se persevereranno. Ho avuto tante disillusioni!

Oh Signore, aprite la vostra misericordia e fate che tutta la Cina diventi cattolica! Mentre scrivo, sulla porta della grotta v'è un nucleo di gente che mi guarda, io vorrei convertire tutti, ma... ah che debbo contentarmi di pregare ed aspettare.

Io poi in questi paesi nuovi, me la passo seriamente e non posso scherzare, come nei paesi già visitati dalla grazia.

Io debbo anche esternamente far colpo sulla gente! A dir il vero, colla mia lunga barba, con un cappello a l'antica, con un'aria da mezz'orbo, non debbo aver aria da uomo ordinario specialmente se si pone attenzione a certe pose che ti so prendere quando spiego i libri di catechismo... ma via, tutto per il Signore. Egli conosce le mie intenzioni, e basta. Qui in questa nuova minuscola cristianità vi sono due vecchioni già lavati coll'acqua Battesimale. Uno è sordo del tutto, ma conosce carattere ed ai suoi tempi primaverili la faceva da maestro in Israele! Ci parliamo a segni. Oggi son riuscito a confessarlo. Sono affari come guadagnare una battaglia! L'altro ha 87 anni, ma vegeto e sembra che non abbia voglia di andare in Paradiso così presto. Ha voluto che suo figlio fosse catechista ed oggi stesso l'ho installato qui a Wen-quan-ciuang. Mangia a casa sua: è perciò minima la spesa. Egli sa poco le orazioni ma supplisce l'età. Ha grande fede, ha già fatto far cristiana tutta la famiglia. Amo tanto questi vecchi perchè spero che appena saranno in Paradiso pregheranno per me: lo raccoman-



ERITREA — S. E. Mons. Camillo Carrara Vicario Apostolico dell'Eritrea (vedi articolo pag. 237).

do loro. Oggi mentre rifocillavo un pò lo stomaco, m'ha dimandato se ho ancora i miei genitori. Alla risposta che non avevo più che la mamma, egli mi disse che l'avrebbe veduta con tanto piacere. Me lo disse così sinceramente che mi fece bene.

Il Cinese certe volte, quando non ha affari, ha un cuore assai espressivo e trova tante parole che si fa ammirare. Siccome il giro che sto facendo non è molto faticoso, son più riposato e coi cristiani ho più tempo da chiacchierare e anche essi sono tanto contenti ed io certo più di loro. Vi sono alcune donne che sembra siano proprie mature e hanno già promesso che a Pentecoste verranno a Honanfu a vedere la Madonna e finirla del tutto colle superstizioni! Oh cari lettori, quante belle speranze che il mio cuore concepisce in questi penosi giri di Missioni! ma, non posso passare in un luogo che una volta a l'anno e... il tempo guasta tante cose! Oh vengano Missionari in aiuto! La messe è molta.

P. Pelerzi Miss. Ap.



15-5-19.

Mong-tsin-Hien

Sono alla fine del mio penultimo viaggio primaverile. Ieri arrivai in questa città ove non ho ancora casa, ma siccome debbo trattare gli affari delle piccole cristianità della campagna col mandarino, così vi sono venuto.

Il mandarino è un letterato famoso e, saputo del mio arrivo all'albergo del sole, mi ha invitato a casa sua ed ha voluto che ponessi le mie tende in un suo padiglione. A dir il vero io sto meglio sotto la mia tenda da povero girovago, ma come rifiutare l'invito così insistente d'un Mandarino? Tanto più che così avrei potuto arrangiare le mie questioni con più comodità. Viva Gesù e Maria! Non lo dico per vantarmi, ma un pò di storia Cinese l'ho nella testa e riguardo a certi costumi valgo uno di loro! Con

questo Magistrato pieno di sapere ce la siamo passata assai bene e fece mille meraviglie al sentirsi raccontare la storia ed i fatti di questa città da un Europeo. La città attuale è recente, l'antica che ospitò, specie sotto la dinastia dei *tun-Han*, tanti uomini illustri è stata portata via dal Fiume Giallo, l'ingordo! Qui vicino abbiamo le tombe assai grandiose degli Han e più il magnifico sepolcro di Liu-sce, sepolcro che non è che un monte coperto di vecchi pini. Il monte è stato fatto colla terra delle colline di Mong-lin-shan.

Tutto assieme è la bellezza di 6 biolche di terra. Io l'ho visitato tutto e concepì l'idea che con quei pini io potrei fare molto fracasso. Già, siccome sono sacri nessuno li può toccare e vanno alla malora. Il mandarino stesso volle indicarmi un luogo ove ebbe a pentirsi *Yofi* d'essere passato senza prima aver spiatì i dintorni. Sia lodato il Signore e Maria SS. io ho sempre trovato i mandarini assai gentili e molte volte ho abitato i loro tribunali. È vero che mi si conosce per un gentiluomo, ma ad ogni modo io ci veggo una protezione speciale della mia Padrona celeste per la quale combatto e prego.

Stefano è all'apice della gloria! Egli che un tempo dovette provare l'orrore dei tribunali per la fede, ora non gli par vero di andare e venire per i lunghi cortili rispettato ed onorato.

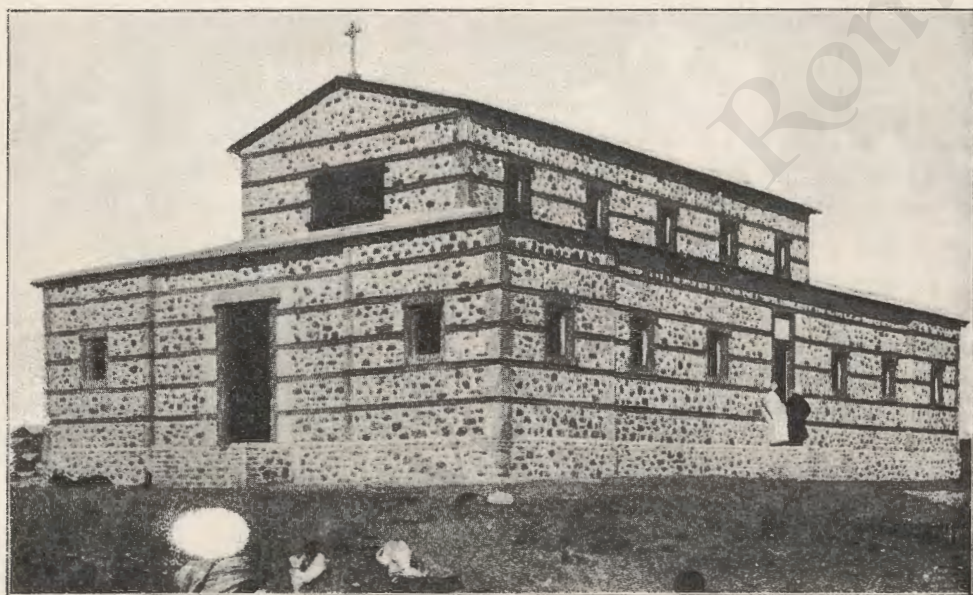
Questa mattina mentre mi vuotava una tazza di thè (ma di quell'eccellente) mi diceva: — Padre, *tsen pien la* — Proprio tutto è cambiato! Il bello è poi che 4 dei servi del mandarino hanno adorato in mia presenza dopo aver sentito 2 sole delle mie piccole prediche! Essi sono di Honanfu e perciò sono quasi sicuro che rimarranno. Domani arriverò a l'ultima cristianità di *Montxin-Hien* e poi rientrerò a Honanfu da dove riposato 3 giorni per sbrigare gli affari più urgenti ripartirò per Sun-Hien. Mi debbo sbrigare perchè il frumento è quasi maturo e allora sospendo i miei giri. I cristiani

quando hanno il frumento da raccogliere sono così occupati che non si curano più che di quello. Ed è bene, perchè anch'io sento un pò il bisogno di sostare e rifarmi alquanto.

A. M. D. G. — Anche Stefano me lo consiglia caldamente, ma forse lo fa più per lui che per me. Ad ogni modo il con-

L'asino è ritornato a casa ed il figlio è venuto a domandarmi perdono; promise anche di farsi cristiano, ma credo l'abbia detto per sfuggire a 3 colpi di randello ch'io ero quasi deciso di fargli aggiustare sul groppone. Canaglia! rubare l'asinello al proprio padre!

P. Pelerzi *Miss. Apost*



ERITREA — Chiesa per gli indigeni di Asmara (vedi pag. 237).

siglio è buono e l'accetto ringraziando! Ieri, per le gole formate dai piccoli fiumi, che mettono nel fiume Giallo, trovai un cristiano che mi veniva incontro! Arresto il cavallo e: cosa hai di nuovo? — Padre, ho un affare urgente e andando tu in tribunale ne devi parlare al Mandarin. - Niente di più facile se la ragione è dalla tua parte, ma temo mi vorrai imbrogliare.

— Altro che ragione! mi hanno rubato il mio asinello che era legato davanti la mia porta.

Credete? Qui in città abbiamo discusso l'affare, e il ladro non era che suo figlio, diviso dal padre, da varii anni!

— Bella figura mi facevi fare se ne parlavo al Mandarin?

Il thè bianco.

Sono arrivato in un buon castello e, affèmia! vi terrei le tende per un mese se ne avessi il tempo. Sono nella Prefettura di *Mon-txin* ed i miei cristiani sono abbastanza ricchi. Dopo 15 giorni di grotte, oggi mi trovo in una casa e certo non brutta. Una sessantina di famiglie di nuovi cristiani mi aspettavano con impazienza da 10 giorni. Ora sono tutto per loro ed a loro disposizione! Disgraziatamente, il mio itinerario non mi permette di sostare che un giorno. Altre cristianità mi aspettano! Oggi ò avuto la consolazione di vedere 3 famiglie adorare di cuore.

Viva Gesù e Maria! Ogni anima che si

converte è un colpo ben assestato al mio nemico.

Ormai il fiume Giallo è mio vicino. Da Kon-Hien al Toun-Kuen le sue sponde del sud sono fornite di piccole chiese che col tempo saranno immense cattedrali.

Quando giovanetto studiavo Geografia vedevo questo gigante traversare tutta Cina, mi sembrava un altro mondo e non avrei mai pensato che un giorno le sue sponde sarebbero state il mio campo di battaglia! Quante volte ci penso! Mentre scrivo, ho davanti le sue acque che ad un Km. scorrono lente e maestose verso il mare. Verso l'ovest il suo letto è più stretto ma qui nella piena pianura si allarga fino ad 8 Km. Per traversarlo ci vogliono 3 ore di barca.

Oggi ho dovuto fare una paternale al mio buon Stefano! Siccome è mio sistema di adattarmi a tutto ed a tutti nei paesi di cristiani poveri per non farli spendere sapeche a comperare le foglie del thè, io dico che amo il thè bianco ossia acqua calda senza foglie. Oggi trovandomi in un paese assai ricco veggo che anche il Signor Stefano di 68 anni ha il suo bravo thè con foglie eccellenti e il sottoscritto acqua bianca. Mi è venuto un pò la mosca al naso.

— Stefano, di un pò, ti par ben fatto che il Padre oggi sia di meno del suo catechista?

— Come? Questo mai! Come sarebbe?

— Tu bevi il buon thè ed io acqua bianca.

— Ho peccato! è vero, non ci avevo pensato!

— Oggi ce n'è per tutti.

Un minuto dopo anch'io avevo una tazza di buon thè.

— Bravo Stefano, così saremo almeno eguali. Sicuro, quando ce n'è, ce ne deve essere per tutti. È una legge un pò socialista, ma che tuttavia serve assai all'uopo.

Se queste buone famiglie persistono nella fede sono sicuro che questa cristianità darà

tanta consolazione al Padre Missionario che la curerà in avvenire.

Io a quei tempi spero sarò tra le braccia di Abramo. Molti sanno già farsi il segno del cristiano ed altri possono già recitare il *Pater* e l'*Ave Maria*.

È poco eh? Eppure io ne sono contento e un altr'anno spero ci sarà già qualche d'uno pronto per il Battesimo V'è un buon Maestro che fa di tutto per istruirli. Il Signore poi colla sua santa grazia farà il resto.

Se si potesse capire in Europa come è difficile aprire una cristianità! Quante disillusioni! Quanti sacrifici! Quante lacrime delle volte si debbono versare! I Missionari che trovano le Cristianità inviate o bene o male sono sempre fortunati! Chi le deve aprire e cominciare, non deve guardare nè a sudori, nè a disillusioni. Deve solo avere una grande fiducia nel Signore ed in Maria SS. Noi poveri Europei non potremo mai conoscere a fondo questo popolo così volubile e senza carattere. E siccome chi deve aprire cristianità deve sempre fare col popolo pagano, così deve sempre mutare idea sulla psicologia del cuore cinese. Da parte mia io non mi sentirei ancora di dare un giudizio concreto di nessun caso.

Coi cristiani è un altro affare. La religione ha fatto molto e solo quando la Cina sarà tutta cristiana si potrà giudicare l'individuo con criteri fondati su una base veritiera. Un esempio l'abbiamo avuto nel 1900 quando non pochi Cinesi Cristiani hanno subito gloriosamente il martirio. Ma non c'è da meravigliarsi di questo stato di cose quando si pensa che la Cina è ancora il regno prediletto dell'autore di tutti mali. Ma viva Dio! che l'ha a fare con me! Non gli darò tregua, nè di giorno nè di notte, l'incalzerò così da vicino da doversi arrendere; i miei successori compieranno l'opera.

P. Pelerzi M. A.



LE TAVOLE GIRANTI

Nel numero del 28 settembre u. p. del « L'Echo de Chine » il R. P. Doré S. I., il ch. autore delle « Recherches sur les Superstitions en Chine » pubblicava un interessante articolo sulle tavole giranti; io credo di far cosa

gradita e utile al lettore riproducendolo qui tradotto nella nostra lingua.

*
*
*

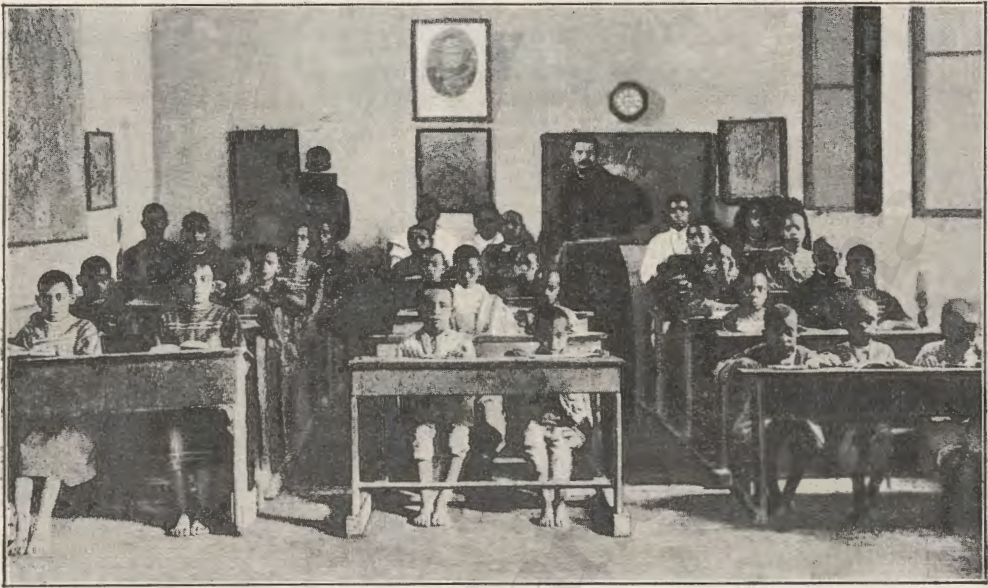
« Avevo già spesso sentito dire dai pagani che questa superstizione era assai comunemente praticata in certi paesi della Cina; ma finora io non avevo potuto procurarmi dei documenti scritti e delle informazioni al tutto precise, forniti da testimoni oculari ed assolutamente degni di fede.

Ed oggi son ben contento di essere in grado di supplire a questo difetto dando i

dettagli precisi di questa pratica e tali da interessare parecchi dei nostri lettori europei.

I fatti sono accaduti al principio del 1918, nella città di *Ning Kuo fon*, prefettura della provincia del *Nganhoei*; essi mi sono stati attestati, come certamente autentici, dal Missionario del distretto e dal R. P. Ministro della Sessione, il quale direttamente mi à rimesso tutti i documenti cinesi qui riprodotti.

Il Missionario aveva aperto un catecumenato, cioè una serie d'istruzioni, metodicamente graduate, per insegnare ai novelli convertiti pagani i principali elementi della dottrina cristiana. Tra gli allievi vi era pure un falegname, il quale un giorno, trattenendosi co' suoi compagni, propose loro una seduta di « tavola girante » come mezzo di distrazione dopo una giornata di applicazione nello studio del catechismo. Si profitto dunque dell'assenza del catechista per mettere tosto in esecuzione il progetto. Tutti trovarono interessante l'esperimento, e questo fu ripetuto più giorni di seguito, così che qualcuno dei neofiti ne parlò al maestro indigeno incaricato di iniziarli alla conoscenza delle verità elementari della Reli-



ERITREA — Alunni della Scuola indigena di Asmara (vedi pag. 237)

gione cristiana. Il catechista, edotto anche dalla propria esperienza dell' inanità delle ciarle pagane, e presentando tutta una soverchieria qualunque, trattò come ciarlaterie il racconto a lui fatto. Ma poichè i suoi interlocutori insistevano e affermavano di essere stati essi medesimi e testimoni e attori, il maestro finì col dire: Ebbene! fatela girare alla mia presenza la vostra tavola, ed allora io ci crederò: altrimenti permettetemi di riservare il mio giudizio. Del resto ben sapete anche voi quanta parte vi abbia il ciarlatanismo in tutte le chiacchiere di superstizioni ».

Ciò poco importa, Maestro, ripresero i catecumeni; noi faremo l' esperimento alla vostra presenza: e voi così potrete convincervi che in tutto il procedimento non c' è la più piccola frode e che la tavola gira veramente senza l' aiuto della mozione degli operatori ».

Così tosto si misero all' opera; e la seduta fu più volte rinnovata e sempre con successo. Il catechista non capendoci nulla espose i fatti ai Missionari; ed è in questo modo che si è giunti a studiare minuzio-

samente, ed io potrei dire senza esagerazione anche pacificamente, le formole, gli incantesimi, i talismani e i procedimenti d' uso.

Noi esponderemo qui il metodo cinese usato per far « girare le tavole ».

1. — Punto d' appoggio.

Una grande scodella da riso posta sul pavimento di una stanza serve da appoggio o di base; ia si riempie d' acqua, ed un talismano scritto su carta rossa o gialla è rispettosamente deposto sulla superficie del liquido. Quattro caratteri compongono questo indirizzo in onore del *Re - Dragone* delle nubi e delle acque: « *Fei - long - kik ing* », cioè: « *Rispettose felicitazioni al Dragone volante* ». Il Dragone, re delle acque terrestri e dei nubi del cielo, è venerato in Cina come il dispensatore delle piogge; egli à il potere di volare tra le nubi e di convertirle in pioggia a seconda de' suoi desideri.

La scodella poggiante verticalmente sul suolo, sarà il perno sul quale girerà la tavola.

2. — La tavola e i talismani.

È scritto che in Cina tutto si deve fare al rovescio dell'Europa: dunque i Cinesi per fare girare una tavola cominciano col rivoltarne i quattro piedi in aria. Ciò fatto, ne applicano il mezzo della superficie superiore sull'orifizio della scodella, in modo da tenerla bene in equilibrio. Quando la tavola è ormai ben salda e stabile sul suo punto d'appoggio, si incolla un talismano su ciascun piede.

I talismani cinesi, come è noto, sono ordini ufficiali emanati dalle autorità superiori dell'olimpico o dai Cancellieri diabolici, ingiungenti agli dèi subalterni e ai geni subordinati, di subordinarsi nel più breve spazio di tempo possibile ai comandi dei loro superiori.

In questi documenti *trascendenti*, stile e grafia sono soggetti a leggi di convenzione, stabilite dal *tao-che* (1) ed enumerate nel

(1) Questa parola tradotta letteralmente significa: «maestro del Principio»; ed è il nome corrente onde vengono chiamati i bonzi *taoisti* (Cfr. Wiegner *Histoire des Croyances religieuses et des opinions philosophiques en Chine* - pag. 143 e segg.) - A. Popoli.

Quinto volume delle « *Recherches sur les Superstitions en Chine* ».

Per il caso che c'interessa, i quattro *talismani* - *editti* incollati sopra i piedi della tavola consistono in caratteri cinesi sovrapposti, sapientemente intrecciati e formanti quattro magici scritti di cui il senso è il seguente:

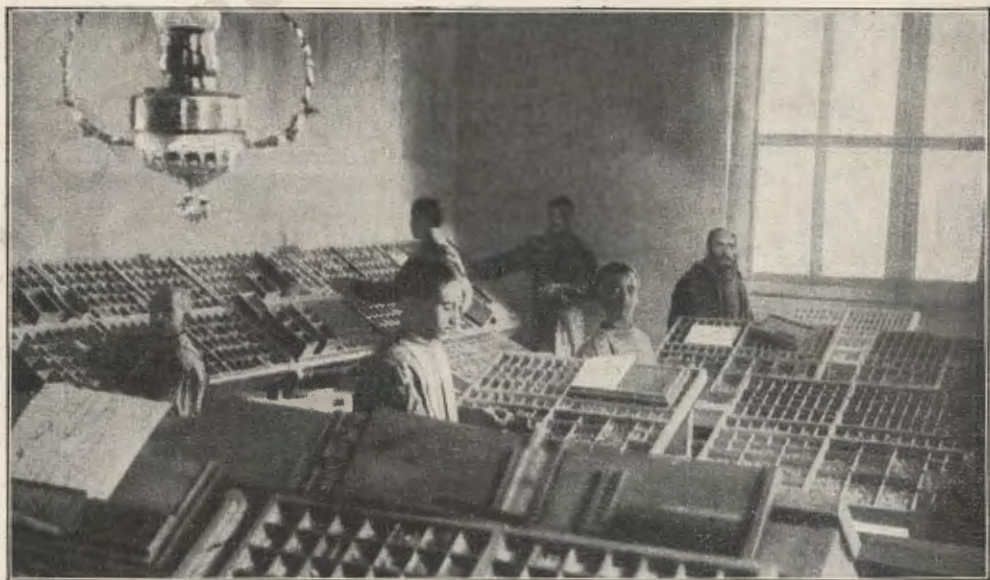
« *Editto delle alte potenze diaboliche ai geni dei cinque elementi oro, legno, acqua, fuoco, terra; sottinteso: Di far girare la tavola.* »

Questi quattro documenti ufficiali differiscono come forma grafica, ma il significato è il medesimo.

3. — La formola dell'incantesimo.

« *Il cielo comanda all'acqua, la terra comanda all'acqua, alle tre masse d'acqua formate dal metallo - Quest'acqua buia per ragione del luogo non è tuttavia che una per natura.* »

I grandi diavoli ordinano ai piccoli diavoli, l'antico sovrano della montagna santa « *Taichan* » e sua *Altexxa Ping Ling-Wang*, comandano a questa tavola di girare; ch'essa giri a rovescio o nel senso vo-



ERITREA — Alunni compositori della tipografia della Missione (vedi pag. 237).

luto, ma ch'essa giri! Se ricusa di girare, che Wang Ling-Koan la batta a colpi radoppiati con una frusta d'acciaio e la faccia girare più velocemente che sia possibile ».

Questa formola taoista fa allusione alla teoria della formazione dei cinque elementi. Secondo una di queste invenzioni arbitrarie, le goccioline di rugiada si sarebbero formate su corpi metallici durante la notte, d'onde essi concludono che il metallo formò l'acqua. I genî qui invocati, sono genî taoisti: il Dio del picco sacro di *Tai-chan* nella provincia del *Chantung*, suo figlio *Ping Ling-Wang*, *Wang Ling-Koan* il guardiano dei templi taoisti. Come si vede questa formola è perfettamente conforme alla dottrina dei *Tao-che* e puramente cinese, senza alcuna allusione al buddismo. Ci troviamo dunque di fronte a metodo e mezzi cinesi impiegati per la pratica delle « Tavole giranti ».

4. — Il modo d'operazione.

Il lettore dell'incantesimo si mette a una certa distanza dalla tavola e vi rigira intorno, cantando il suo recitativo. Quattro uomini toccano ciascuno col la mano un piede della tavola. Questa allora comincia il suo movimento di rotazione tirando dietro sè le mani di coloro che la toccano: e

tutto si mette a girare con tale una rapidità ch'essi non possono più seguirla: Essi allora lasciano la tavola che continua a girare rapidissimamente. Tuttavia si confesserà che il pernio su cui poggia non è molto favorevole a questo movimento di rotazione: poichè, ricordiamolo bene, è il mezzo di questa pesante tavola che poggia sull'orifizio di una grande scodella.

I pagani mi hanno inoltre raccontato che in certe occasioni, gl'indovini si servono di tavole per chiedere cose occulte e fuori della portata naturale dell'umana intelligenza. La tavola risponde battendo col piede un certo numero di colpi a seconda della convenzione prima fissata. Per esempio: se la tale persona deve morire in seguito della malattia che l'affligge batte due colpi, se al contrario essa deve guarire batte un solo colpo. Si capisce bene che per quest'ultimo genere di divinazione la tavola non è capovolta ma resta dritta sui suoi piedi. All'ordine dato essa si solleva da terra da una parte e ricade percuotendo il suolo per dare così la sua risposta. I pagani attestano che in parecchie celebri pagode, dove il demonio si compiace di manifestare la sua potenza, per ingannare i suoi disgraziati adoratori si serve pure d'una tavola per dare le sue risposte alle interrogazioni che a lui vengono fatte in certe circostanze solenni.

I ministri « degli dei falsi e bugiardi » legano ad un piede della tavola un pennello cinese, simile a quello che usano i letterati per tracciare i loro caratteri grafici dopo d'averlo imbevuto bene d'inchiostro; mettono in terra un foglio di carta e invitano il *p'ou sah* (idolo) (1) a scrivere



ERITREA — Prete cattolico indigeno (v. pag. 237).

(1) *Pousah* salvatori, secondo le dottrine buddistiche, sono estatici del quarto grado, i quali decidono volontariamente di differire, per un certo tempo, il *Nirvana* loro dovuto, allo scopo d'insegnare agli uomini la via della salute, durante un periodo apostolico o corto o lungo a piacere (Ofr. L. Wieger S. I. *Histoire des croyances religieuses et des opinions philosophiques en Chine* - pag. 437 segg. 441 segg.) - A. Popoli.

l'espressione delle proprie volontà o la soluzione del dubbio proposto. Un vecchio Missionario mi ha citato a questo proposito dei fatti, almeno straordinari, che ebbero luogo in una pagoda di *Pikiakiao nel Nganhoei*. A torto o a ragione gli abitanti del paese erano convinti che ogni anno, nella festa anniversaria del Dio, questo scriveva delle indicazioni, spesso enigmatiche, sull'abbondanza o la sterilità di raccolti, sulla siccità o le inondazioni per l'anno che stava per incominciare. Già da lungo tempo quella pagoda è stata distrutta; un tempo già grandi folle vi si davano convegno in un giorno stabilito e tutti erano desiderosi di essere testimoni della seduta della « *tavola scrivente* ». In quei ultimi due casi è possibilissimo che la superstizione vi abbia una grande parte.

Resta tuttavia provato che in Cina si

trova la pratica delle *Tavole giranti*, delle *Tavole battenti*, e delle *Tavole scriventi*.

H. DORÉ S. I.

dal « *L'Echo de Chine*, 28 sept. 1919 ».

A. l'OPOLI - tradusse



ERITREA — Principessa abissina (vedi pag. 237).

NOTIZIE DI PROPAGANDA

DECRETO

della S. Congregazione di Propaganda Fide circa la nomina del Visitatore Apostolico nelle Missioni della Cina e degli Stati vicini.

Poichè con l'aiuto del Signore, in questi ultimi tempi la Fede cattolica ha conseguito lieti vantaggi nelle Missioni della Cina vastissima e dei regni vicini e le è stato dato maggiore libertà dalle autorità civili, questa S. Congregazione di Propaganda Fide desidera di provvedere sempre meglio alle necessità e ai comodi delle Missioni, affinchè riavvigorita la disciplina secondo le regole dei Sacri Canonici, e stabilite ben salde relazioni di animi e di forze tra le varie missioni, il Cattolicesimo possa conseguire progressi sempre più importanti.

Per la qual cosa, fatta relazione col SS. Signor Nostro Benedetto Papa XV nell'udienza del 17 luglio c. a 1919 dal sottoscritto Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, Sua Santità ha stabilito:

di mandare un visitatore Apostolico nelle regioni cinesi e nei regni limitrofi il quale visitando le Missioni col mandato e con l'autorità della Sede Apostolica si renda esatto conto dello stato presente delle Missioni;

consultati i Prelati intorno ad una prossima

adunanza generale di tutti i Vescovi, con loro tratti di queste cose;

da ultimo, compiuta la sua visita, venga a Roma per proporre alla Sede Apostolica tutti quei provvedimenti che gli sembrano maggiormente indicati a conseguire il maggiore incremento per la Religione Cattolica. Frattanto, se non si può più oltre differire, prenda quei provvedimenti che meglio crede più opportuni nel Signore e compia tutte quelle cose che gli saranno commesse secondo le istruzioni della medesima S. Congregazione.

Tale ufficio di Visitatore Apostolico, Sua Santità ordinò di affidarlo al R. P. D. Giovanni Battista de Guébriant, Vicario Apostolico di Canton, le cui rare doti di animo e la passata esperienza lo raccomandano tanto per questo incarico, con tutte le facoltà necessarie ed opportune.

Intorno a questa cosa S. Santità ordinò di fare il presente decreto, nonostante qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma dal palazzo della Congregazione di Propaganda Fide il 22 luglio 1919.

G. M. Card. VAN ROSSUM
Prefetto

C. LAURENTI, SEGRETARIO

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

BERGAMO

Il movimento Missionario a Bergamo

Avevamo già preveduto da quanto dicevano i giornali che ne parlarono, che il Convegno della gioventù femminile cattolica di Bergamo avrebbe assunto un'importanza se non maggiore certo eguale alle celebri giornate missionarie! E veramente la nostra non fu un'illusione. Le adunate dimostrarono quale spirito cristiano le animasse e quale ardore missionario informasse il convegno. L'ordine del giorno, votato a la grande buona qualità di essere molto e molto pratico. E noi vorremo che esso servisse di norma e guida in ogni luogo ove si organizza l'opera missionaria. Non ci stancheremo mai dal ripetere che se si vuole riuscire a qualche cosa di concreto occorre incominciare dal poco il quale poco, poi, non è tale che in apparenza. Quando la si è cavata a fare molti abbonamenti di periodici missionari, a fare risparmiare 5 centesimi per darli alle Missioni si è ottenuto tutto intero lo scopo.

Giacchè l'idea missionaria non à bisogno d'essere commendata e incorniciata di firme e autografi; oh no! Basta che sia conosciuta e compresa. Ci pensa essa poi al rimanente.

Questo concetto l'anno capito e reso realtà le adunate di Bergamo e noi siamo certissimi che le loro speranze si avvereranno tutte.

Il Signore voglia benedire a loro e estendere il loro amore per le missioni a tutti i cuori femminili d'Italia.

PIACENZA

Il nuovo Superiore Generale dei Missionari di S. Carlo.

I Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) radunati in Roma lo scorso Agosto eleggevano un nuovo Superiore Generale nella persona del P. Pacifico Chenuile.

Il neoletto nativo della Valle d'Aosta (1869)

ROMA — Il Santo Padre ha inviato ai Vescovi dell'Orbe Cattolico una Lettera Apostolica sulle Missioni Cattoliche. Non essendoci stato possibile produrla in questo N. di Fedè e Civiltà, ci riserviamo di farlo nel prossimo.

VERONA

Il nuovo superiore generale delle Missioni Africane di Verona.

Il 25 settembre u. s. il Capitolo generale dell'Istituto Missioni Africane di Verona eleggeva il nuovo Superiore Generale nella persona del Rev.mo P. Paolo Meroni.

Il neo-eletto, della diocesi di Como, entrò in quell'Istituto giovanissimo, e ordinato sacerdote fu dai Superiori destinato alla Direzione della Scuola Apostolica di Brescia. Dopo aver sostenuto per due anni molto degnamente quella carica furono appagati i suoi desideri e fu inviato alle Missioni. Fermatosi per breve tempo in Cairo, diede subito a conoscere di quali doti fosse fornito e quindi fu destinato alla testa dei Missionari di tutto il Vicariato dell'Africa Centrale. Per ben 12 anni disimpegnò egregiamente quell'ufficio, dopo di che fu costituito superiore della Missione di Bar el Gazal. Rimpatriato nel 1915 per malferma salute, la guerra gl'impedì il ritorno dopo il suo ristabilimento.

Ora poi, nel punto di partire, la Provvidenza lo chiama all'importantissimo ufficio di Superiore di tutta la Congregazione.

Noi uniamo il nostro plauso a quello di tutti, per la buonissima scelta; e al nuovo eletto presentiamo le nostre congratulazioni sincere e cordiali, invocando sopra di Lui e l'opera che svolgeràà, le Benedizioni del cielo.

aveva esercitato il Ministero nella sua diocesi prima di entrare nell'Istituto di Piacenza dal quale nel 1900 partiva per l'America. La sua attività attirò subito lo sguardo e dei Superiori che non tardavano ad affidargli importanti cariche, e dei Prelati nelle cui diocesi esplicò il suo zelo veramente Missionario. Così che già nel 1906 lo vediamo provinciale a Chicago e nello stesso tempo consultore della diocesi omonima.

Esprimendo a Lui le nostre più cordiali congratulazioni ed auguri, noi ci uniamo al pensiero di tutto la Congregazione che da Lui attende un novello impulso d'attività.

Non possiamo, inoltre, tralasciare una considerazione che viene spontanea leggendo un articolo posto nello stesso bollettino (1) in cui è annunciata la nomina del Rev.mo Chenuile, e nel quale si commenta la soppressione dell'« Ufficio di Propaganda all'estero ».

Questi due fatti per noi e per chi li considera, hanno un significato caro a noi, ma non certo per qualche altro. La nostra opera non si spegne, tutt'altro! acquista ognora maggiori forze. Il rimanente muore ogni giorno più; e perchè? Le fondamenta sono guaste.

PARIGI

« La guerra ci ha fatto perdere 46 dei nostri: 20 Missionari, 23 aspiranti e un fratello coadiutore. Vi possiamo aggiungere il nome del Sig. Giuseppe d'Audigier, seminarista della Concincina occidentale, antico alunno del Collegio generale di Pinang; egli è morto il 17 ottobre, in conseguenza delle sue ferite, dopo d'essere stato citato all'ordine del giorno dell'Armata, e aver ricevuta la medaglia militare. Nelle nostre Missioni l'amministrazione delle Cristianità, l'evangelizzazione dei pagani, il mantenimento e lo sviluppo delle nostre opere sono stati continuati col medesimo zelo del passato; e malgrado difficoltà, ognor più grandi i risultati ottenuti sono quelli degli anni ordinari.

Noi registriamo per le 33 Missioni delle quali ci sono pervenuti i rapporti: 27.928 battesimi di adulti, 100.600 battesimi di bambini di pagani *in articulo mortis*: 56.397 battesimi di figli di cristiani.

« La lista dei nostri decessi ha raggiunto la cifra più elevata che noi abbiamo mai finora conosciuto nel corso di un anno. Nel 1918 abbiamo perduto 39 confratelli ».

L'insieme delle Missioni affidate alla Società

comprende una popolazione di circa 241 milioni d'abitanti. I Missionari sono nel numero di 1.206 divisi in 35 Vescovadi o Vicariati Apostolici; inoltre 1073 preti indigeni, 6.632 religiose; 187.616 fanciulli frequentano 5.195 scuole. Si calcolano 1.037 istituti di carità: asili, orfanotrofi, laboratori, officine, dispensari, ospedali, etc.

(Dal Resoconto annuale delle Missioni Estere di Parigi)



TONCHINO MARITTIMO

Nonostante la maggioranza delle nascite sui morti e le conversioni dei pagani, la cifra totale della popolazione cristiana rimane quasi stazionaria da tre anni in qua.

La causa principale è l'emigrazione nei vicini vicariati, poi le inondazioni, le siccità che si succedono, le carestie che ne risultano che obbligano un grande numero di famiglie ad abbandonare il loro paese d'origine per andare a guadagnarsi altrove di che vivere.

La frequenza dei S.S. Sacramenti è in progresso sensibile: per le Comunioni di divozione l'ultimo computo supera di 200.000 la cifra dell'anno precedente.

La divozione al S.S. Sacramento cresce ogni giorno; l'adorazione notturna ha luogo a Fat-Diem regolarmente tutte le notti dal primo giovedì al primo venerdì del mese; questa divozione è sempre più ben accettata, e il numero degli ascritti passa il 600 e si hanno continuamente nuove domande. Dopo Fat-Diem che è la residenza del vescovo, la principale cristianità della Missione è Fuc-Nac, ove 6 famiglie nuove sono state ammesse al catecumenato. Quest'anno pure la parrocchia di Nik-Bink è quella che tiene il primo posto pei battesimi d'adulti col bel numero di 154.

Il P. George, Missionario a Yeuk-Huong, nel resoconto del suo distretto scrisse:

Il perfezionamento dei cristiani battezzati, è un'opera di sforzi per la quale il tempo è un grande fautore; delle superstizioni sono ancora praticate di soppiatto in caso di malattia; alcune sciocche credenze perdurano ancora qua e colà, ma tutto questo non scomparirà che a poco a poco.

I miei cristiani conoscono assai bene la loro religione ma qualche volta manca loro il coraggio di praticarla.

La nativa indolenza le vecchie abitudini pagane le frequenti relazioni coi loro parenti non

(1) « L'Emigrato Italiano in America », 1919, N. 3.



ERITREA — Pastore Beni Amer (vedi pag. 237).



ERITREA — Giovane Mensa (vedi pag. 237).

convertiti sono altrettanti ostacoli al rifiorimento della vita cristiana in queste povere anime generate ieri alla fede.

Il totale dei cristiani del distretto di Yeuk-Huong è di 668; disgraziatamente ve ne sono una cinquantina che non fanno regolarmente la Pasqua; sono costoro impenitenti fumatori d'opio, gente indolente, e ancora debole nella fede.

MONS. MARCOU.

Vic. Ap. del Tonchino Marittimo

TONCHINO MERIDIONALE.

Le loro pagode.

Se ne incontrano dappertutto: nelle città come nei più umili villaggi, nel mezzo dei campi e nei boschi misteriosi, nel piano e sulla montagna, dappertutto.

Esse sono l'ammirazione del viaggiatore che non vede in esse che un monumento esotico qualunque, un oggetto d'arte annamita.

Esse sono per il missionario un oggetto di tribolazione perchè infine la pagoda è Budda e i vari santi, Confucio e i suoi discepoli. La pagoda è il culto del cielo, di questo cielo materiale e vano, il nirvana buddistico; ed è anche il culto della primavera, ma d'una primavera pagana divinizzata, d'una primavera senza rose e gelsomino.

Il viaggiatore à ragione. Le pagode rallegrano il paesaggio e la loro cornice è sempre poetica.

La vecchia pagoda di Thanh-Hoa è circondata da alberi secolari, il suo portico è tutto rovinato, i suoi gradini logori e disgiunti; gli elefanti di pietra e le statue sembrano stanche della posizione che da secoli occupano a ciascun lato dell'entrata.

Quella di Bin-Sòn è molto diversa: sempre ciò nondimeno la medesima verdura, perchè le pagode si circondano di mistero; ma colà, nella regione delle tombe regali dei Nguyễn, una mano s'occupa piamente di imbianchirla e rin giovanirla. Sfidando i venti e le maree, quella di Sam-Son in riva dell'oceano, è messa là sulla sua roccia.

Certe pagode sono mantenute dalla provincia, certe altre dal comune, qualche volta da un villaggio e anche da semplici particolari. Le prime sono sempre molto belle, perchè gli alti mandarini provinciali non risparmiano i loro sussidii.

Nei giorni di festa le statue sono parate con abiti di seta e di brocato. Dei pesanti incensieri di bronzo spandono nell'atmosfera il loro fumo fragrante e Budda è là, assiso, con la faccia paffuta la sua pancia rotonda e la sua aria da bontempone.

Egli è là inerte e senza vita. « Tranquillo come un budda » dice il proverbio annamita.

E il popolo comprende, io credo, che questa statua non sente, e non esaudisce.

Le pagode comunali sono più modeste. Gli incensieri sono di terra cotta e delle bacchette odorose di prezzo più modesto, sostituiscono il legno di sandalo.

Certi capi di famiglia mantengono, in onore degli antenati, la pagoda domestica, messa in un angolo del loro giardino.

Questi templi non sono frequentati che cinque o sei volte all'anno. « Solitario come una Pagoda quando il sacrificio è terminato », dice ancora

il popolo annamita. Situate il più delle volte in mezzo d'un boschetto selvatico, esse non ricevono che rare visite. Nel tempo del principio d'anno, ai primi del quinto mese e in qualche circostanza, esse si animano un pò, perchè il villaggio vi sacrifica buoi e bufali.

Ma è per ritornare tutto ad un tratto nel silenzio, un silenzio mortale.

Il mistero che pesa su di esse è menzogna e furto.

Sì, queste pagode del paese dell'Annam, queste pagode pulite e bianche, queste pagode del piano che fanno schermo al bel sole, mi ricordano i « sepolcri imbiancati » del Signore.

Il *globe-trotter* le considera con gli occhi del capo, il missionario alla face della fede.

Ecco perchè quest'ultimo prova una stretta al cuore sbarcando qui la prima volta. Abituato

mostra delle sue credenze piantando alto il vessillo e mettendo sulla sommità della loro chiesa una croce solida e robusta.

E questa croce sarà più alta che i dragoni della pagoda; e i pagani urtati diranno « ecco un missionario molto audace! »

Ed io dico: il mio piccolo campanile sarà la trappola nella quale si lasceranno prendere.

MONS. VITTORIO BARBIERI.



ERITREA

(vedi incisioni)

S. E. Mons. Camillo Carrara, tornato quest'anno in Italia, si è prefisso uno scopo altamente patriottico, lanciando il suo appello



ERITREA — Ragazzo Cunama (vedi pag. 237).



ERITREA — Ragazza Dancala (vedi pag. 237).

a incontrare dei compagni lì un pò dappertutto, una maestà o una madonna ad ogni crocicchio, egli non si abituerà che lentamente a questa idea che dovrà trovarsi con pagani e vivere in mezzo a pagode.

Le chiese si costruiscono qui lentamente, occorrono tante cose per condurre avanti bene questi lavori.

La povera chiesa di Mau-Lan, la mia residenza, capoluogo di distretto, è, dopo diciotto anni, in costruzione ed è nondimeno una costruzione molto umile e molto modesta. La si finirà, perchè è un'onta vedere i villaggi vicini coi loro templi e pagode, disprezzare i cristiani e la capanna che serve al loro culto.

La si finirà, perchè nel paese dell'Annam, c'è della gente che non indietreggia di fronte a nessun sacrificio, della gente che vuole fare

agli Italiani, perchè si prendano a cuore gli interessi delle loro Colonie, si scuotano dall'apatia che li porta alla quasi assoluta dimenticanza di terre che costarono nobili sacrifici e tanto sangue, e arrisero sulla madre Patria come oasi di futuro benessere e fonte di ricchezza, e languiscono invece, come gli inutili pesi gravanti sull'erario, perchè l'opera colonizzatrice vi è scarsa.

S. E. Mons. Camillo Carrara, che da nove anni assidui, e colla collaborazione di una valente schiera di Missionari Cappuccini, percorrendo i distretti della ancor impervia Eritrea, ha conosciuto a fondo i bisogni, ha studiato quasi sondando il territorio, fu nell'immediato contatto delle popolazioni Indigene, può alla Madre Patria far sentire una voce nuova e competente, ha il diritto di essere ascoltato,

perchè la fatiche dell'Apostolato Italiano, che di proposito si è voluto nelle nostre Colonie, non cadano frustrata dalla indifferenza della Patria.

A nessuno sfugge l'importanza della Missione Cattolica Italiana nei nostri territori coloniali. Gli stretti rapporti che intercedono tra il comando militare e civile e la Missione in quelle terre, l'attenzione del Governo Italiano, che s'è adoperato pel consolidamento della Missione stessa, sarebbe già per sè indice dell'integramento necessario della propaganda religiosa nella Missione colonizzatrice, presa nel suo più vasto senso; se altri motivi di ordine più particolare ed altre risultanze pratiche non facessero più chiara ancora la necessità della Missione Cattolica, la sua importanza, il dovere che gl'Italiani hanno di aiutarla, se davvero intendono ritenere un lembo della loro Patria la lontana Colonia.

Si noti innanzi tutto come la missione religiosa è da ogni popolo colonizzatore ritenuta come il più potente fulcro d'incivilimento insieme e di nazionalizzazione delle Colonie. Le Missioni Protestantiche hanno dalle loro nazioni sia dai Governi che dalle Associazioni di colonizzazione e di propaganda religiosa, fortissimi contributi pecuniari, allargano la loro orbita d'azione anche nelle Colonie altrui; non mancano neppure nella nostra Eritrea. Quivi ancora una Missione Cattolica vi prosperava a spese della Francia; ma bene il Governo ha creduto, pur riconoscendo i meriti di essa, di insistere perchè venisse affidata ai religiosi Italiani la Missione stessa. Nelle discussioni avute alla Conferenza anche qui ultimamente, della Pace di Parigi, emerse per chi già non fosse persuaso, l'importanza di una Missione affidata a religiosi di una nazionalità piuttosto che di un'altra. Ma perchè una Missione in genere, e nel caso, particolare della Missione Cattolica nell'Eritrea, possa esperire quell'alto compito che giustamente i nazionali si attendono, non deve essere dimenticata, abbandonata a sé. Tale abbandono è indice della noncuranza in genere dei problemi coloniali; e per l'Italia chiamata, dopo l'ultima guerra e le sue vittorie, a un più distinto posto nel consesso internazionale, una tale trascuranza sarebbe non solo errore, ma poco meno che iguominia.

I motivi che indicano l'importanza della Missione Cattolica in Eritrea, oltre che per il consenso universale degli uomini politici e degli uomini di studio, appare anche dal fatto del lavoro compiuto dai Missionari.

Se il Governo può col Presidio militare attendere alla incolumità coloniale, e col Comando

civile tener alto il prestigio della giustizia e della influenza patria nelle istituzioni locali; se con lungo lavoro di anni, può il capitale patrio, con mezzi tecnici moderni, con ferrovie e costruzioni varie, valorizzare e sfruttare il suolo abissimo e quel tanto di industria e di commercio che sinora vi si è potuto installare, tutto il lavoro immediato, il contatto colle popolazioni indigene, il digrossamento per così dire di quella gente chiamata con più alta civiltà a essere utile alla patria, spetta alla Missione Cattolica.

Opere di coltura e di beneficenza, pacifica penetrazione, ma assidua e elaborata, quella formazione di simpatie verso un nuovo popolo che è venuto non con mire di conquista, ma con scopi di civilizzatore, per dare anche all'Indigeno di poter far parte, convenientemente e non come un barbaro, del grande consorzio umano, tutto questo è compito della Missione Cattolica.

Essa, portando e diffondendo quel raggio di fede che è il più vivo patrimonio ereditario in Patria, tendendo secondo l'ultimo e soprannaturale obbietto avuto per mandato di Cristo, a conquistare anime a Dio, non è dimentica dell'esempio di Cristo, che per salvare le anime, beneficiava prima i corpi. E beneficiando queste popolazioni, essa compie, assieme all'opera di fede, opera altamente vantaggiosa alla Patria.

Ma il lavoro che la missione Cattolica compie in Eritrea, perchè non solo si presenti ricco di istituzioni di carattere benefico, che diano coltura e pane e medicine agli Indigeni, ma si presenti anche con quel decoro religioso che è la prima e più utile e più allettante presentazione ad anime benchè naturalmente religiose; un tal lavoro necessita da una parte di enormi sacrifici e di vite quasi spoglie di se e consacrate allo spirito Missionario: in questa parte lo zelo e l'attività della Missione affidata a Mons. Carrara non è mai venuta meno; e le vive attestazioni di persone d'ogni sentire, dei capi del Comando Eritreo e del Ministro delle Colonie, ne sono la più sincera testimonianza.

Ma d'altra parte un tal lavoro richiede, oltre il sacrificio personale, l'aiuto pecuniario e comunque di mezzi che la Missione non ha, che il Governo, per quanto se ne debbano attestare le grandi benemeritenze, non sempre può dare in misura adeguata, che i figli della Patria dovrebbero con coscienza offrire, se davvero riconoscono il valore della Missione Cattolica nelle Colonie.

Le istituzioni già esistenti, scuole, orfanotrofi, opifici, opere di bonifica, e più ancora le opere che sono d'impellente necessità e ancora

non si poterono condurre a termine; la manifestazione istessa del culto cattolico che deve dare alle popolazioni indigene un adeguato concetto della grandezza della lontana Italia, richiede somme che la Missione non realizzerebbe senza il concorso degli Italiani. Dopo molti anni di esistenza della Colonia, il Vescovo nella capitale, l'Asmara, non ha che una chiesa talmente piccolina che è una vera stanzuccia. La riluttanza a cercare per causa propria un tanto di decoro ha dato all'umiltà francescana della Colonia di adattarsi malamente nella capitale; sono uomini che con a capo il Vescovo, nelle lunghe peregrinazioni in Missione, volentieri dividono il tugurio del Prete indigeno nella poca pulita capanna; ma questo non toglie che per decoro italiano, di fronte agli Indigeni, di fronte alle nazioni estere, si possa desiderare una più degna residenza almeno nella capitale.

Un ufficiale francese non credente, nipote di personaggi illustri, ma alla fede avverso, ebbe anni sono il comando di partire in una colonia, con missione militare e precisamente nel Marocco. Nelle lunghe sue peregrinazioni, nella solitudine dei deserti, egli meditò il contrasto fra la miseria della condizione intellettuale e morale delle popolazioni indigene, e la grandezza infinitamente superiore della madre Patria. Meditò questa differenza a lungo, poichè non gli parve sufficiente ragione la potenza del danaro o del commercio, e neppure quella della coltura a caratterizzare le due civiltà; la meditò in contrasto coi suoi propri sentimenti, ma al lume retto d'una constatazione di fatto, storica innanzi tutto, e venne a una conclusione sola, unica: il cattolicesimo della Francia era ciò che innalzava all'infinito la civiltà patria sulla barbarie indigena; egli si sentì francese, ma inconsciamente si sentì cattolico. Quell'ufficiale ritrovò così anche le vie della fede, e diede una volta di più ragione al lavoro del Missionario, lucerna evangelica che va ad illuminare il mondo; e ciò che illumina col raggio divino nulla lascia nell'ombra e possono i popoli risorgere interamente, trovare naturalmente le vie della continua ascensione umana. S. E. Mons. Carrara, ritornato dopo nove anni in Italia, persuaso di questo motivo e dell'arduo compito a cui deve attendere nel nome di Cristo e della Patria, Missionario Apostolico e perciò rotto a tutti i sacrifici, anche nella povertà in cui da anni grava la dimenticata Missione Eritrea, intende di scuotere nel suo breve soggiorno, se è possibile, l'apatia nazionale, illustrare anche con conferenze quel lontano lembo di patria, fecondato dal sangue Italiano, raccogliere l'obolo, giacchè è pure

questo ingrato compito per un più nobile ideale, affinché tornando possa dar mano a far rifiorire la Missione Eritrea.

Il «Pro Familia» che fra tutti i periodici illustrati d'Italia, s'è proposto di far conoscere agli Italiani le loro colonie, riconoscendo in esse una precipua fonte di benessere e di ricostituzione del dopo guerra, dedica questo numero all'Eritrea e alla sua missione: lo invia ai generosi, ai fervidi d'amor Patrio, propagatori dell'idea Missionaria, perchè sia segno di rinnovellate speranze.

(Per offerte alla «Missione Eritrea» rivolgersi al Rev. Padre Segretario di S. E. Mons. C. Carrara — Viale Monforte, 2 — MILANO.

(Da «Pro Familia» Numero speciale - Ottobre 1919).



Umili fiori africani.

Negli ultimi mesi dell'anno 1906, un incendio distrusse in parte lo stabilimento delle Suore di Konakry. Guinea Fran.

Il Prefetto Apostolico d'allora per riparare la rovina, tese la mano e per l'intermediario del suo Superiore Generale, si rivolse pieno di confidenza ai benefattori delle missioni.

La loro carità rispose all'appello del missionario bisognoso; il laboratorio fu dunque riparato e le piccole orfanelle, senza essere gettate nel lastrico rimanevano tutte al coperto.

Ora esse sono in numero di 114.

Spesso vedendole sfilare sotto le piante di Konakry, io chiedo a me stesso ciò che sarebbero divenute se la mano della Provvidenza non le avesse tolte dal loro villaggio africano melmoso e malsano, ove si soffoca, pervertendosi, l'anima di ogni donna pagana.

Tuttavia ad una ad una, colla grazia di Dio e alcune volte al prezzo di lunghe questioni sono venute nella casa del buon S. Giuseppe.

Qui esse crescono e il ricordo degli schifosi baccanali nei quali in fondo al bosco sacro la giovinetta è sempre attrice e sacerdotessa, l'influsso pernicioso di un atavismo fatto di venti generazioni depravate, il principio di cattive abitudini, tutto questo, poco per volta (e con quanta difficoltà!) è sfumato, svanito. La piccola pagana di ieri è oggi una pia giovane; domani essa fonderà un focolare cristiano. A questo modo la religione cattolica ogni giorno rinnova il suo miracolo morale attraverso il mondo.

«Dateci le scuole e noi vi lasceremo le vostre Chiese», diceva ai giorni della «Separazione» un leader del libero pensiero.

« No », rispondevagli il suo contraddittore, « toglieteci le nostre Chiese, ma lasciateci i nostri fanciulli ».

« Oh, allora noi vi prenderemo e Chiese e fanciulli ».

L'uno e l'altro vedevano giusto. E ciò che è vero per la Francia è pure vero per l'Africa. Così la parola del Maestro è ancora quella del Missionario Moderno.

« Lasciate che i piccoli vengano a me ». La scuola di Missione è il miglior terreno per il seme del cristianesimo.

La prova? la prova è che questo orfanotrofio salvato 12 anni fa dalla carità delle Missioni Cattoliche sta per dare delle religiose indigene alla giovane chiesa di Guinea.

Queste fanciullette pareva non fossero state messe sulla terra che per l'infame piacere di un padrone; anche prima della nascita esse erano vendute sotto condizione, in vista di un matrimonio.

Mistero della predestinazione!

Ecco, ora vogliono il Signor Gesù per sposo e chiedono il beneficio della vita religiosa.

Ve ne sono tre che chiedono da quattro, cinque e sei anni e per le quali la umana prudenza non può più differire a lungo.

Umili fiori dell'Africa, fatti senza dubbio per riconfortare i cinquantadue anni di vita religiosa che pesano sulle spalle della Madre Superiore.

Così il Signore l'ha permesso per ricompensare, secondo la sua parola, quelli e quelle che hanno tutto lasciato per l'estensione del suo regno. Che gioia così nella giovane Cristianità.

Disgraziatamente la gioia non è senza dolore! Non si faranno meraviglie per la mia conclusione: anche nelle cose più celesti bisogna farvi intervenire la triste questione del danaro.

Perché per avere delle religiose bisogna avere un Noviziato, una Comunità!

MONS. RAIMONDO LEROUGE
Prefetto Apost. della Guinea Francese

OCEANIA

NUOVA GUINEA.

Nel mese del passato gennaio, noi avemmo la gran gioia di annunciare ai nostri lettori che laggiù, nella terra della Nuova Guinea, bagnata da trentaquattro anni, dai sudori dei nostri valorosi missionari, erano appena sorti

nell'aiuola del Divin Cuore che si compiace in mezzo ai gigli, i primi fiori della verginità.

Noi possiamo aggiungere oggi che non è solamente fra le giovanette, che essi sono sbocciati. Dei giovani buoni e pii, formati alla Missione fin dalla loro tenera infanzia, si sono sentiti spinti dalla grazia a consacrarsi a Dio nella vita religiosa, e a donarsi ai loro Missionari per essere più tardi i loro fratelli ausiliari negli aspri lavori delle fondazioni. Si farà la prova di queste buone volontà. L'appoggio divino non mancherà per assicurare il buon successo; è l'opera di Nostra Signora del S. Cuore.

Risultato già splendido di un apostolato che noi possiamo chiamare eroico, immensa consolazione per i generosi Apostoli che si sono esauriti per l'evangelizzazione di queste contrade selvagge; ma anche, diciamo subito, frutti meravigliosi di quella ammirabile ed incessante carità che alimenta le grandi opere della *Propagazione della Fede* e della *Santa Infanzia*, le due nutrici di tutti gli operai apostolici.

Tuttavia da qualche tempo noi sapevamo già che una speranza più bella ancora faceva battere il cuore del venerato Vicario Apostolico della Nuova Guinea e dei suoi collaboratori. Ma bisognava aspettare, per farlo sapere, che questa speranza si cangiasse in realtà. Il felice avvenimento è compiuto. Con gioia indicibile noi trasmettiamo agli amici delle nostre missioni la grande notizia: una vocazione sacerdotale germogliò tra il fiore della gioventù che i nostri Missionari hanno scelto tra queste anime nuove, nelle quali l'azione divina del S. Battesimo e della S. Eucarestia ha trovato un terreno magnificamente preparato dalle loro cure.

Così dichiara il R. P. Direttore della Piccola Opera francese che avrà l'onore di condurre al Sacerdozio il *primo aspirante missionario Papou*: « Io voglio ci scriveva Mons. de Boismenu che il nostro primo riceva la nostra formazione francese e familiare ».

Altre vocazioni Sacerdotali lo speriamo, presto s'innalzeranno sulla terra della Guinea e una Piccola Opera sarà fondata laggiù per formare e condurre al Santo Altare gli eletti fortunati del Signore. Quale gioia nel cielo per i nostri fortunati fondatori, il R. P. Chevalier e il R. P. Vandel!

Quale gioia anche per Mons. Verjus il *Primo Apostolo della Nuova Guinea*, l'illustre figlio della Piccola-Opera!

(Dagli *Annales de Notre-Dame du Sacré Coeur d'Issoudun*.)

dell'Ospedale di S. Antonio di Trapani l. 5 - sig. E. Calcagni l. 0,50 - Pia persona di Cingoli l. 100 - rev.de Figlie dell'Oratorio di Bandito l. 3 - rev.mo sig. Pelagatia don Giovanni Maria l. 8 - rev.da Suor Flocchi Crocefissa l. 1. - sig.ra Danieli Caterina l. 3 - rev.mo sig. Bottio don Giovanni l. 23 - rev.mo sig. Peci don Filippo l. 1 - sig. Pietro Castelli l. 3 - sig.ra Angela Accinelli l. 0,50 - sig. Serra Giuseppe l. 8 - rev.mo sig. Zennaro don Emilio l. 3 - rev.mo sig. Paglianti don Camillo l. 3 - rev.mo sig. Liberace can. don Erasmo l. 1 - rev.da Suor Serafina Valcavi l. 1 - sig. Candia Pietro l. 3 - Seconda Camerata « B. Gabriele dell'Addolorata » del [Ven. Seminario d'Assisi ossequenti all'invito del Sommo Pontefice offrono l. 21,50 - rev.mo sig. don Cesare Grossetti l. 100 - rev.mo sig. Melegari don Pietro l. 8 sig.ra contessa Giuseppina Ceconi l. 3 - rev.mo sig. De Nuccio don Davide l. 3 - sig.ra Pagliero Maria l. 3 - sig. Leonardi Salvatore fu Tommaso l. 5 - sig. Zampaglione Lorenzo l. 15 - rev.mo sig. don Giuseppe Spoto l. 10 - Egr. sig.ri Coniugi Bellei Giberti l. 300 - per il rev.mo P. Alfredo Popoli - rev.mo sig. don Giacomo Ragonesi l. 5 - Due pie persone a mezzo idem l. 15 - sig.ra Bresadola Dina l. 8 - rev.mo sig. don Nicola Pianese l. 12 - sig. Caro Celeste l. 9 - rev.mo sig. don Narciso Carraro l. 0,50 - rev.mo sig. don Francesco Terletti l. 10 - sig. dott. Veratti Battista Rossi l. 10 - rev.mo sig. Belotti don Giovanni l. 3 - sig.ra Schiappapietra Rosa per il Pane di S. Antonio l. 8 - rev.do Ch. Brabante Renzini l. 4.

O G G E T T I

Sig. Oppici Paolo molti francobolli usati - rev.mo sig. don Giuseppe Bonini un Ostensorio - rev.mo sig. Zini don Giovanni Battista 2 Pianete bianche, 2 Tunicelle bianche, e due nere, una pianeta nera, una rossa, un Piviale rosso, un Ostensorio, Tovaglie da Altare, amitti e purificatoi, libri di divozione, immaginette sacre - rev. Ch. Canil Secondo 10,000 Cartoline illustrate e 10,000 francobolli usati. - Rev.mo Prof. don Ernesto Foglia per gli alunni di quinta Ginnasiale, 6 copie Esercizi Greci del Garino ed una Grammatica Greca.

Per la nuova Scuola Apostolica di Vicenza

N. N. a mezzo « Corriere Vicentino » l. 500 - S. E. Mons. Vittore Del Favero l. 100 - rev. don Angelo Arquello l. 50 - sig. Manlio Angelo l. 2 - sig. Bianchini Eligio l. 2 - rev. Marfisi can. don Concezio l. 24,25 - Egr. coniugi Dominici Ernesta e Paolo l. 150 - sig. Massa Carlotta l. 50 - sig. Bellini Ernesto l. 5 - sig. don Giovanni Battista Rosso l. 75 - sig. conte Giuseppe Falcini l. 20 - rev. Coppi don Luigi Maria l. 10 - sig.a Giovannina Poleri per grazia ricevuta l. 15 - rev. Belcredi Prof. Can. don Luigi l. 500 - sig. Castello Erminio l. 2 - Sig.a Bersano Laura l. 200 - sig. Perri Carlo Mario l. 12,70 - rev. Borella don Napoleone l. 7 - rev. Ch. Martinetti Mario l. 2,50 - sig. don Emanuele Berlini congratulandosi offre 850 - sig. Gatta Domenica in onore di S. Francesco Saverio per grazie ricevute l. 25 - sig.a Sabina Giodani l. 5 - sig.a Giuseppa Mondino l. 7 - Stanislao Guglielmini t. 15 - rev. don Giovanni Battista l. 11 - sig. Carli mons. Prof. don Vittorio in testamento l. 500 - rev. Danti don Paolo l. 5 - sig. Baregonzio Delfino e famiglia l. 30 - rispet. Famiglia Abbati Ulderico l. 10 - sig.a Cont.a Teodora Viola l. 6 - sig.a Cesarina Righetti l. 3 - sig. Bozzetti Vittoria l. 14 - sig.a Chiara Remondino Parretti l. 100 - rev. don Paimo Maggiori l. 300 - augurando ogni prosperità alla grande opera. Sig. Borgiagli don Bartolomeo « raccomandandosi alle preghiere dei piccoli Apostoli per superare tutte le difficoltà opponendosi alle sue aspirazioni » : l. 675 - N. N. l. 10 - sig. conte Verona can. Prof. Francesco l. 5 - sig.a Bardassano Maddalena Antonelli in suffragio del padre l. 5 - sig.a Becchio Maria l. 2 - sig.a Perlo Stefana l. 1 - sig. don Umberto Candellero l. 100 - rev. don Ferdinando Rufieri l. 10 - rev. don Viola Carlo l. 5 - sig.a Eugenia Assunta Valle l. 20 ' per grazie ricevute. Sig.a Annunziata Ughetto l. 3 - sig.a Gamba Giuseppina ed altre compagne di lavoro l. 80 - sig. Carlo Maria Guerci l. 85,50. Sig. Capanni Prof. Can. D. Nazzareno l. 50.

◻ La "Rivista di Studi Missionari," ◻

MILANO - Monte Rosa, 71

È uscito il 4 numero della « *Rivista di Studi Missionari* » che pone termine alla prima annata dell'ottimo periodico, la quale costituisce un manifico volume di 300 pagine. Noi ci sentiamo obbligati a porgere le nostre sincere congratulazioni all'egregio Redattore, P. G. B. Tragella, perchè veramente la pubblicazione non solo à appagato la nostra aspettazione ma anche ha assolto perfettamente il compito che si era assunto. Per fare qualche cenno particolare, non possiamo dimenticare lo studio dello stesso P. Tragella, « l'infanticidio nella Cina contemporanea ». Il soggetto, tanto discusso, fu trattato nel modo scientifico più rigoroso e dovette importare all'autore una fatica non lieve se solo si riguarda al numero grandissimo di scrittori consultati e citati. La critica poi e l'argomentazione non lascia nulla a desiderare cosichè chiunque, anche con preconcetti più radicati lo legge deve cedere. L'importanza, poi, del lavoro la si desume dallo scopo a cui mira, di sfatare, cioè, l'infame taccia lanciata sopra i missionari di aver creata l'idea dell'infaticio in Cina, per fini di lucro. L'accusa è dall'esinio Padre, vittoriosamente sventata, e noi facciamo voti che il suo studio, raccolto in fascicolo, abbia la più ampia divulgazione.

Altri lavori assai interessanti furono quelli del P. Pavese che nel mio « *Verso Roma* » diede una relazione perfetta dello stato religioso dell'Inghilterra, e così quelli del Mioni, del Lingueglia, del Bonardi i cui nomi sono già una prova dell'importanza acquistata dallà Rivista.

In questo ultimo numero, poi, suscita la curiosità e appaga più che sufficientemente un articolo del Prof. Castiglioni del Seminario di Milano. Il titolo dello studio « La salvezza degli infedeli » indica la eccezionale gravità e delicatezza dell'argomento; ma lo scrittore seppe trattarlo non solo magistralmente, ma anche con la disinvoltura e sicurezza di chi ha appronfondito e si è immedesimato della cosa.

Se, poi, volessimo solo accennare tutti gli altri articoli posti sotto le rubriche « *il movimento missionario all'estero* » e « *rivista delle riviste* » non finiremo così presto. L'Olanda, la Spagna, la Francia nella loro attività missionaria sono state completamente illustrate come pure hanno avuto una speciale menzione la Russia e la Palistina e in questo numero anche gli Stati Uniti.

La rivista infine, come organo dell'« U. Miss. del C. » registra il movimento missionario d'Italia suscitato dalla nuova e già fiorente opera e indica e offre i mezzi adatti alla propaganda dell'idea missionaria.

Da ciò facilmente si desume come essa non abbia bisogno dei nostri elogi per raccomandarsi a qualunque persona e specialmente al sacerdote. Per questo noi ci limitiamo a dire: *si veda e poi si giudichi.*

Vibis.

- AVVISI -

*** Alcuni nostri abbonati hanno probabilmente dimenticato di pagare l'abbonamento del 1919 ed altri anche del 1918. Saremo grati agli uni e agli altri se mandando la loro quota per il 1920 vorranno aggiungere le precedenti non pagate.

*** Chi riceve due copie del Bollettino è pregato respingere una colla indicazione **uplicato**.

*** Chi non riceve regolarmente il periodico voglia avvertirci per i dovuti reclami.